

Una sentenza della Corte Europea apre ai nuovi OGM sul mercato

Con una [sentenza](#) pubblicata il 7 febbraio scorso, la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha stabilito che gli organismi geneticamente modificati ottenuti con una particolare tecnica - la mutagenesi casuale in vitro - potranno finire sulle nostre tavole. Quindi, **non saranno soggetti alle regole** che in Europa disciplinano (e limitano) gli organismi geneticamente modificati (OGM). Una decisione che se da una parte ha trovato l'entusiasmo di investitori e operatori del settore, dall'altra ha attirato decine di critiche da parte dei consumatori e gruppi ambientalisti, preoccupati per l'**allentamento delle restrizioni**.

Ma andiamo nel dettaglio. La mutagenesi casuale comporta l'induzione di **mutazioni genetiche spontanee** negli organismi viventi, attraverso ad esempio l'uso di determinate sostanze chimiche che hanno la capacità di alterare la composizione genetica delle cellule vegetali e rendere le future piante più tolleranti o resistenti. In generale, il vantaggio è quello di riuscire ad aumentare in tempi rapidi la varietà di organismi a disposizione.

Tale tecnica di mutagenesi **può essere applicata in due modi**: in vitro (gli agenti mutageni sono impiegati su cellule della pianta) o in vivo (gli agenti mutageni sono impiegati sulla pianta intera o su parti di piante). Due facce della stessa medaglia che, per la corte UE, si somigliano. E, visto che **la sicurezza della pratica in vivo è ormai comprovata da lungo tempo** - ed è considerata una tecnica comune di miglioramento genetico delle piante, dichiarata esente dalla normativa con una sentenza del 2018 - anche quella in vitro può essere per questo 'graziata'.

Nell'esposto della Corte si legge infatti che "in via di principio, è giustificato escludere l'applicazione della deroga prevista dalla direttiva 2001/18 agli organismi ottenuti mediante l'applicazione di una tecnica o di un metodo di mutagenesi fondati sulle stesse modalità di modificazione, da parte dell'agente mutageno, del materiale genetico dell'organismo interessato di una tecnica o di un metodo di mutagenesi utilizzati convenzionalmente in varie applicazioni con una lunga tradizione di sicurezza".

Chi si batte contro [l'introduzione degli OGM](#) in Europa considera la decisione dell'UE un vero e proprio **via libera alle modifiche genetiche**. Tra loro c'è il Coordinamento europeo della Via Campesina - l'associazione dei piccoli agricoltori - , che in un comunicato [ha scritto](#): "Oggi la Corte di giustizia europea ha aperto la porta a una massiccia ondata di OGM non etichettati e non valutati, consentendo allo stesso tempo a **un pugno di organizzazioni multinazionali di utilizzare i brevetti** per appropriarsi e controllare la biodiversità delle colture". Un'affermazione, quest'ultima, giustificata così: "Queste tecniche sono tutte brevettabili e quindi non sono né naturali né tradizionali. Sono state sviluppate poco prima del 2001, contemporaneamente alla transgenesi (anche se la maggior parte dei prodotti è arrivata sul mercato ben dopo il 2001), e generano gli stessi rischi per la salute e

Una sentenza della Corte Europea apre ai nuovi OGM sul mercato

l'ambiente che giustificano gli attuali obblighi normativi di valutazione del rischio, etichettatura e tracciabilità”.

In generale, la Commissione europea, che definisce gli organismi geneticamente modificati come quelli il cui materiale genetico (il DNA) è stato modificato diversamente da come avviene in natura, ha una regolamentazione molto rigida a riguardo. La direttiva europea (2001/18), stabilisce che prima di poter essere immesso sul mercato UE, ogni prodotto o organismo geneticamente modificato **deve essere sottoposto a una procedura di autorizzazione** nel corso della quale è accuratamente valutata la sua sicurezza per l'uomo, gli animali e l'ambiente. A tal proposito, tra gli obblighi c'è anche quello di sorveglianza successiva alla commercializzazione - anche per quanto riguarda gli effetti a lungo termine legati all'interazione con altri OGM e con l'ambiente - e l'obbligo per gli Stati membri di **garantire l'etichettatura e la tracciabilità** in tutte le fasi dell'immissione sul mercato.

Motivo per cui non tutti sono preoccupati per la decisione della Corte. Certo, qualcuno per ovvi motivi - come [il gigante agrochimico Bayer](#), per cui la sentenza dovrebbe “aprire la strada all'Europa per sbloccare le opportunità della bio-rivoluzione”. Altri, come l'associazione degli agricoltori dell'UE, ha accolto con favore la sentenza, perché “dobbiamo accedere ai vantaggi dell'innovazione **per essere più sostenibili** e raggiungere quanto stabilito nel Green Deal europeo”.

[di Gloria Ferrari]